

«La mafia è anche da noi e fa affari d'oro»

l'allarme del coordinatore nazionale per la formazione civile

«Le organizzazioni mafiose non sono più un fenomeno relegato al sud del Paese: a partire dagli anni '50 del secolo scorso si sono impiantate e radicate anche al Nord e soprattutto in Lombardia. La camorra, la mafia siciliana, la mafia calabrese e la sacra corona unita operano stabilmente anche sul territorio lombardo, ricavando enormi profitti». Così Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di Avviso Pubblico, rete di enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie, inizia la sua relazione.

l'analisi del leader di Avviso Pubblico: «in Lombardia orinai i clan operano stabilmente» *«Qui le modalità sono diverse, l'ostacolo non si uccide ma lo si compera corrompendolo»*

L'occasione è la conferenza "La presenza delle mafie al nord: ruolo della criminalità organizzata nei mercati legali e nel traffico di esseri umani", promossa dall'osservatorio per la discriminazioni - ArticoloS, che si è tenuta ieri alle 16 alla Sala delle Colonne al Centro Barata.

«Non dobbiamo mai abbassare la guardia - ha spiegato Romani - perché al nord le organizzazioni mafiose hanno metodologie di azione diverse dalla strage o dall'omicidio, ma sono comunque attivissime, portando la cancrena all'interno della società e delle

istituzioni».

Organizzazioni formate da meridionali o imitate nella struttura e negli intenti da delinquenti settentrionali come la mafia del Brenta poco importa: le cifre presentate sono preoccupanti e fanno emergere una realtà che per troppo tempo è rimasta celata sotto un velo di apparente legalità. «La strategia delle mafie al nord è quella del Business Crime - ha continuato il relatore - per la quale non si uccide l'ostacolo, ma lo si compra e corrompendolo si fanno cadere i presupposti stessi della legalità del siste-



Pierpaolo Romani durante la sua relazione al Centro Baratta

ma».

Organizzazioni come la camorra sono impegnate sul territorio lombardo in una moltitudine di attività più o meno legali: dallo spaccio di stupefacenti all'acquisto di immobili ed attività commerciali, dalla riscossione del pizzo all'investimento in grandi opere pubbliche come quelle per l'Expo 2015 di Milano.

A testimoniare questo radicamento ci pensano i dati forniti da importanti enti pubblici: secondo l'agenzia del demanio, ad esempio, il 15% aziende sequestrate alle mafie si trovano nel nord Italia,

per un totale di 176 esercizi di cui 161 solo in Lombardia, così come sappiamo, sempre da fonti istituzionali, che un denunciato per droga su 5 è lombardo.

Anche il traffico delle persone è un altro grande affare delle mafie al nord: impiegate soprattutto nella prostituzione e nello spaccio di stupefacenti, ma anche nei cantieri e nei campi, strappate alle proprie esistenze con l'inganno o con la forza, queste persone devono essere considerate come schiavi del terzo millennio.

Vincenzo Bruno